



◆ «Mi descrivevano come un politico piovuto da Roma ma sono stato in mezzo agli elettori e ho raccolto ansie e speranze»

◆ «Cosa mi chiede la gente di Bologna? Più sicurezza, ma contrariamente a quel che dice la destra non c'è emergenza»

◆ «D'Alema sulle pensioni? Il tono è stato discutibile ma il quadro è drammatico e il premier ha fatto bene a ricordarlo»

L'INTERVISTA ■ ARTURO PARISI

«Sento il clima che portò l'Ulivo alla vittoria»

DALLA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA In questo mese è stato al «pezzo», ha abbassato il tassametro, ha stretto migliaia di mani - «Per l'esattezza 4500, ma i giornali, per un problema di titolazione hanno scritto 2000», dice ridendo. Ha percorso in lungo e in largo le strade del Collegio 12, soprattutto a piedi. È stato in osteria con Guccini e Vito, in birreria con Cacciari, ai centri sociali, davanti ai mercati, nelle sezioni, alle associazioni, sarà in piazza Santo Stefano domani dalle 18 alle 20 per la festa di chiusura. Intanto, gira freneticamente la campagna «Voto Parisi, ti spiego perché», una sorta di staffetta telefonica alla quale partecipano (fino a domani) personaggi dello spettacolo, docenti universitari, avvocati, impiegati, pensionati.

Arturo Parisi, il candidato del centrosinistra al Collegio 12 - per il quale si vota domenica prossima - è, come si vuol dire, stanco ma felice. Ma è anche molto, ma molto arrabbiato per alcune scorrettezze messe in atto - «in buona fede o per inculatura», dice - dall'avversario del Polo, l'ematologo Sante Tura. Proprio a questo proposito cita il titolo del noto best seller di Gino & Michele «Anche le formiche nel loro piccolo s'incanzano» e annuncia: «Da questo momento non si scherza più». Le ragioni di questa protesta sono «una campagna elettorale impostata da Tura all'insegna dell'evazione dal tema, condotta seguendo una li-

nea qualunque come se in gioco ci fosse un partito di pazienti che deve approdare in un Parlamento identificato con la commissione sanità», «la diffusione di un sondaggio, fatto che va contro la legge, una vera e propria berlusconata», «la strumentalizzazione dell'università e della Chiesa». Tura si è infatti fatto spesso ritrarre con il cardinale e altri prelati e in mezzo a gli ex colleghi dell'ospedale universitario. In più, monsignor Fraccaroli, segretario dell'archivio Lerocar ha scritto una lettera a una compagnia di suore con la quale «raccomandava» il candidato cattolico e polista. Sassolini, dice, che non cancellano la grande esperienza trascorsa in mezzo alla gente.

Professore, ancora pochi giorni e le urne ci diranno chi ha vinto. Che bilancio trae da questo mese di contatti?

«Intanto devo dire che in contrasto con le attese che mi descrivevano candidato piovuto da Roma, la campagna tra i cittadini che avevo annunciato l'ho fatta davvero così come il metodo del maggioritario a turno unico richiede. Sono stato in mezzo alla gente, sul territorio. E devo aggiungere che questa esperienza gratificante è stata in sintonia con ciò che voleva la gente. E ho cercato, assieme al consenso per la strada imboccata il 21 aprile del 1996, di raccogliere le ansie dei cittadini, le preoccupazioni e anche le loro speranze. Ho detto loro che porterò avanti il programma dell'Ulivo, quello pensato, scritto e stampato a Bologna e che non presenterò nuove leggi. I 500



Giorgio Benvenuti / Ansa

giorni che ci restano sono insufficienti ad appesantire l'agenda parlamentare. E poi in Italia ci sono troppe leggi e il nostro compito è sostenere le proposte del governo e preoccuparsi dell'applicazione delle leggi che ci sono già».

Che cosa le ha chiesto la gente? «Chiede di poter uscire di casa la sera con tranquillità. La sicurezza è la priorità. Ma non per alimentare la psicosi. So che il candidato del Polo ha insistito oltre il lecito parlando di emergenza. A Bologna non c'è emergenza, quello a cui assistiamo non è un fatto acuto che si risolve con un battaglione mobile. Occorre un intervento continuo, articolato e costante. Servono forze di sicurezza meglio pagate, meglio coordinate e specializzate. Ma l'ansia si fonda oltre che sulla criminalità anche su fe-

nomeni di degrado sociale che la amplificano. E come si risponde? Facendo vivere la città. Illuminandola, curandola, facendo in modo che i piccoli negozi, che sono la storia e la memoria di Bologna non muoiano».

Anche il sindaco del Polo, Guazzaloca, l'Ascom da cui Guazzaloca proviene, si battono per questo principio.

«E io mi batterò con loro. Il diffondersi dei grandi esercizi commerciali ha abbassato i prezzi ma sta producendo la distruzione delle nostre città. Come deputato interverro chiedendo che la legge emanata per Roma in vista del Giubileo, che proroga gli sfratti delle botteghe, venga estesa a tutte le città d'arte».

A Bologna, l'anno prossimo, ci saranno mille famiglie a rischio sfratto. Cosa farà?

LA CURIOSITÀ

E domani gran finale in piazza Ci saranno anche Prodi e Veltroni

Non arriveranno insieme ma saranno insieme, domani verso sera, in piazza Santo Stefano per la festa di chiusura della campagna elettorale di Arturo Parisi. Romano Prodi dovrebbe arrivare attorno alle 19, da casa, mentre Walter Veltroni arriverà da Roma. Entrambi si uniranno agli artisti e agli amici che in questi giorni hanno sostenuto il candidato del centrosinistra. La festa, sobria, a base di bevande calde e molte chiacchiere amichevoli, verrà condotta sul grande palcoscenico della piazza Santo Stefano, cara a Romano Prodi e all'Ulivo, da Patrizio Roveri, Stefano Bicocchi in arte Vito e Roberto Freak Antoni, leader degli Skiantos (che compiono almeno 22 anni in questi giorni e che per l'occasione hanno ripreso a calcare i palchi e inciso un cd doppio). I tre, ma anche Parisi farà la sua parte e sicuramente gli

Puccini e la caravan, si sfideranno a colpi di marce varie. Oggi è invece in arrivo un altro big dei Democratici. Alle 10, assieme a Parisi e ad altri amici, Antonio Di Pietro farà un giro per le strade del centro e incontrerà i cittadini. Sarà presente anche l'ex sindaco Walter Vitali che presenterà a Parisi il capo dei commercianti della zona. Verso le 11.30 è previsto un esecutivo a porte chiuse dei Democratici. Il senatore Di Pietro resterà a Bologna anche nel pomeriggio. Dalle 16.30 alle 18.30 sarà davanti a un supermercato Conad Oviessi di via Emilia Levante per un'altra tornata di incontri con i cittadini nel nome di Parisi. Il candidato del centrosinistra andrà alle 17 a trovare Roberto Benigni che tiene una lezione su Dante in Santa Lucia. E chissà che il piccolo diavolo non lo prenda in braccio, valutando la sua consistenza di leader...

A.GUE.

«Non posso non denunciare le troppe scorrettezze messe in atto da Sante Tura»

»

«Il candidato del Polo strumentalizza l'università e soprattutto la Chiesa»

»

«Un consulente del sindaco, invece, Gianni Pecci, suo ex compagno di avventura nell'Ulivo poi passato al Polo, sostiene Parisi. Non estrano?»

«No. La cosa mi rende felice. E mi fa

dine. Perché se siamo arrivati fino a risultati positivi lo dobbiamo alla concertazione. Il tono usato da D'Alema, forse, è stato discutibile, ma le cose che ha detto sono reali. Il resto è polverone».

Guazzaloca sostiene Tura. Che ne pensa?

«È un suo diritto dovere di cittadino. Lo fa da cittadino e va benissimo».

felice il riconoscimento che mi attribuisce per aver contribuito alla battaglia per il bipolarismo».

Lei ha detto che il confronto con gli altri candidati è stato positivo, mentre con Tura non è stato possibile.

«Tura ha commesso gravi scorrettezze. La più grave, e illegale, è stata quella del sondaggio. Inoltre ha strumentalizzato istituzioni che con la politica non hanno nulla a che fare. Ha mancato di rispetto a istituzioni che devono curare corpo e anima. Si è sottratto al confronto parlando d'altro, ha evaso sempre i temi che interessano alla gente».

Previsioni?

«L'ho detto altre volte. Sento tornare l'aria del 1996. Quella del volere fare insieme, di essere protagonisti, di ripartire da qui, da Bologna».

PESARO

Centrosinistra in ascesa Campagna elettorale più accesa con il Prc

PESARO Nel collegio di Pesaro, tradizionalmente di sinistra, si sta svolgendo una battaglia elettorale particolare: da un parte c'è la collaudata contrapposizione fra gli schieramenti del centrodestra e del centrosinistra, l'uno da sempre all'opposizione, l'altro al governo delle istituzioni locali. Dall'altra parte si vede una inedita forma di scontro, forse più agguerrito, giocato quasi «in casa» tra il candidato dell'Ulivo, Giuseppe Mascioni, diessino, e quella di Rifondazione Comunista, Maria Cristina Cecchini, che ha lasciato i Ds pochi mesi fa. Ma il peso del Prc è relativo: dopo la scissione con Cossutta, infatti, dall'8 per cento Rifondazione si è fermata al 4,3. Ma l'incognita più temuta è l'astensionismo.

Il collegio di Pesaro comprende 50 comuni della provincia e si vota per sostituire il seggio al Senato del senatore diessino Palmiro Uccelli. Il candidato diessino del centrosinistra, Giuseppe Mascioni, nato a Pesaro 59 anni fa, è stato assessore regionale nell'81-'82, poi presidente della Usl di Pesaro dall'86 all'90; consigliere regionale dal '90 al '95, quando è stato nominato assessore alla Sanità della Regione Marche. È sostenuto da Ds, Ppi, Sdi, Verdi, Comunisti italiani, Rinnovamento, Repubblicani, Udeur. A questi si è aggiunto il sostegno dei Democratici assicurato proprio in questi giorni da Marina Magistrelli, dopo una incertezza iniziale dovuta più che altro a un dissidio su questioni di metodo. Molto conosciuto nel territorio, Mascioni è tranquillo ma non dà nulla per scontato, anche se il centrosinistra sembra favorito: «Sono un laico, aspetto il risultato. Posso contare però su un forte sostegno dagli alleati», commenta, «ma è importante che la costruzione dell'Ulivo riparta dalle elezioni del collegio di Pesaro/Urbino».

Il candidato del Polo, Claudio Cicoli, di Fi, è un medico di 42 anni. È sostenuto da Fi, An e Ccd. La competizione con Mascioni è «leale», per ammissione del candidato dell'Ulivo, e il rapporto fra i due, oltre che di conoscenza per essersi trovati nella stessa Usl, rispettiva i ruoli della contrapposizione istituzionale.

Più accessi contro l'Ulivo sono i toni della campagna elettorale portata avanti dalla candidata di Rifondazione comunista, Maria Cristina Cecchini. 42 anni, è stata segretaria della Fgci di Pesaro, poi segretaria regionale e consigliera Ds. La guerra in Kosovo ha provocato il suo passaggio dalla Quercia al Prc, ultimo episodio di una serie di divergenze con i Ds. N.L.



POTENZA Il centrosinistra dovrebbe risultare vincente nel collegio 5 di Lauria, in Basilicata, anche considerando il fatto che alle provinciali ottenne il 63 per cento al primo turno. Qui il candidato dell'Ulivo è Antonio Luongo: 41 anni, segretario regionale dei Ds, è molto legato al territorio, la sua prima elezione risale al '95, ed è riconosciuto da tutti come il leader del centrosinistra nella regione.

Si vota per sostituire il seggio alla Camera, rimasto vacante dall'elezione di Gianni Pittella a eurodeputato. Il collegio è molto ampio: comprende 37 comuni della provincia di Potenza, divisi in due aree fra loro molto distinte, il Lagonegrese e la Val D'Agre. E, proprio per la differenza fra i due territori, in genere venivano proposti candidati rappresentanti del centro e della sinistra, uno per la Camera, l'altro per il Senato. In questo caso, ovviamente, la proposta è su un unico nome. Ma questo non do-

LAGONEGRE

Luongo candidato Ulivo Alle provinciali centrosinistra oltre il 60%

rebbe essere un problema, dato l'impegno in campagna elettorale da parte di tutta la coalizione. In più il candidato dell'Ulivo è sostenuto anche da Rifondazione comunista, o almeno dalla parte del par-

tito di Bertinotti che già lavora insieme al centrosinistra nella Provincia e in alcuni comuni. È l'unico collegio dove il Prc non presenta un suo candidato, tentativo fallito per le divisioni interne.

Candidato del Polo è Francesco Sisinni, ex direttore generale del ministero dei Beni Culturali, ruolo che ricopri finché non fu sostituito, sotto il governo Berlusconi, dopo che fu inquisito per una vicenda in Calabria, fatto dal quale fu poi proscioltto. E ora è stato proprio il leader di Fi a proporre la sua candidatura per le supplitive. È stato sindaco di Matera, eletto tra l'altro con il centrosinistra, carica che ricoprì per brevissimo tempo, accusato di avere reso il Comune ingovernabile.

TERNI

Micheli è il favorito Il Polo punta tutte le sue carte sull'astensionismo

TERNI Il collegio 6 di Terni comprende i Comuni di Aronne, Ferentillo, Montefranco, Polino, Stroncone. Vi si gioca una scommessa importante: a Terni, nelle ultime comunali del 13 giugno, Paolo Raffelli candidato dell'Ulivo batté con il 53% dei consensi il candidato del Polo, Enrico Melasecche, 42,50%, e il centrosinistra riaffermò la propria presenza in una città dove era stato pesantemente sconfitto nel '93 e nel '97. Terni, uno dei baluardi rossi (negli anni '70 la sinistra, nelle sue articolazioni, aveva intorno al 75-77%) aveva visto la Quercia passare nel '97 da 27mila a 17mila voti. Poi, con uno schieramento molto ampio, da Prc fino all'Udeur, l'Ulivo nel giugno scorso ha riconquistato la città. Ora si tratta in qualche modo di consolidare questa vittoria. Questa volta Prc non fa parte dello schieramento: ha presentato un suo candidato, Giorgio Bodondi, ma contemporaneamente ha aperto un tavolo di trattative con il centro sinistra per le elezioni regionali. In corsa per il centrosinistra è il ministro Enrico Micheli, ulivista «puro», figura di spicco nel governo D'Alema. Il suo avversario del Polo è lo stesso Melasecche, già vicesindaco nella giunta Ciaurro di centro destra, sconfitto da Raffaelli.

Micheli è un referente importante per l'area del termanico che dall'85 al '93 ha perso circa 10mila posti di lavoro industriale, che ha visto una forte trasformazione della base produttiva e che si sta interrogando molto sul suo futuro. Il ministro aveva rapporti capillari sul territorio quando era direttore generale dell'Iri e si occupava della privatizzazione delle acciaierie (il passaggio dalla vecchia Ilva al nuovo gruppo). In campagna elettorale questi suoi rapporti rappresentarono un punto di forza. Associazioni imprenditoriali, sindacati, forze sociali. Una campagna mirata, sui problemi concreti dello sviluppo, della nuova programmazione (Terni, fra l'altro, sta dentro una scommessa complicata: è l'unica città del centro-nord che ha un contratto d'area e sta nell'obiettivo 2 della Comunità europea). E proprio questi problemi sono stati al centro delle iniziative con il segretario diessino Veltroni, lunedì scorso, e con tutti i ministri dello schieramento la settimana precedente. Candidato apprezzato, contenuti «giusti». Il vero pericolo, è l'astensionismo. E proprio su questo punta il Polo che ha impostato una campagna tutta su temi nazionali. Slogan semplificati: «Micheli ha già un'ultima poltrona non dateliene un'altra».

BAGNO A RIPOLI

Ventura parte in vantaggio Occhi puntati sulla fuga dalle urne

FIRENZE «C'è poco da fare, la disinformazione è tanta e non si percepisce l'importanza di questo voto» così si lamenta il sindaco di Greve, Paolo Saturnini. Il vero elemento di incertezza che segna la competizione fra Michele Ventura, diessino, ex assessore regionale alle attività produttive e Enrico Bosi, An, ex giornalista della Nazione, consigliere regionale della destra, è la percentuale dei votanti. Nel '96 la partecipazione al voto nel Chianti-Valdarno era altissima, 91%, poi le cose sono cambiate e alle comunali e provinciali dello scorso giugno andò a votare il 79% degli aventi diritto. L'astensionismo si è fatto sentire anche nella sinistra e nella roccaforte toscana. C'è però da dire che il centrosinistra, anche se ha il sostegno di Rifondazione (ha presentato un candidato suo, Giovanni Barbagli), parte da una percentuale di tutto rispetto: nel giugno scorso Leonardo Domenici, diessino, diventò sindaco di Firenze con il 69% dei voti (il Polo ebbe il 30,8%).

Il centrosinistra si è presentato unito sotto il simbolo «Ulivo-nuovo centrosinistra» (Ds, Ppi, Sdi, Pdci, Verdi, Ri, Democratici). Il Polo ha invece scelto di presentare i tre simboli di An, Fi, Ccd. Il collegio comprende dieci Comuni, sei del Chianti e quattro del Valdarno, tutti in mano al centro sinistra, eccetto Barberino Val d'Elsa. Una zona di benessere economico. «Qui c'è un sistema produttivo che funziona», dice Ventura - un indice di disoccupazione del 4%, direi quasi fisiologico. Quello che si deve fare adesso è garantire che sviluppo e qualità marcano insieme appoggiando in Parlamento la proposta dei sindacati che vogliono creare un distretto rurale». Bosi ha incentrato la sua campagna elettorale sulla presunta chiusura dell'Ospedale di Figline, ma si è trovato a metà del guado l'arma spuntata visto che «non si chiude un bel niente - assicura Ventura - ma è già pronto un piano di adeguamento e potenziamento che prevede interventi sul pronto soccorso, le sale operative, le unità di medicina e chirurgia e due reparti di sperimentazione».

Rifondazione, stimabile intorno al 6-8%, va a cercare voti operai nel Valdarno con una campagna su temi nazionali e di contrapposizione ai Ds. Sono scesi in campo i leader. Gianfranco Fini e Umberto Bossi a Figline (la Lega ha messo in campo Franca Vennarini che cavalca l'oppressione fiscale e l'immigrazione «selvaggia»), Walter Veltroni a Bagno a Ripoli.

Lu.B.

